
- Bush rinnova le sanzioni contro il regime militare

Bush rinnova le sanzioni contro il regime militare

Asca-AFP_29 luglio 2008-08-02

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha firmato oggi il rinnovo del bando sulle importazioni dal Myanmar. Bush ha siglato anche una nuova legge che vuole impedire che le gemme, una delle principali risorse economiche del paese, riescano ad arrivare sui mercati statunitensi attraverso triangolazioni con altri stati, come Thailandia, Cina, Taiwan, Malesia e Singapore.

"Il nostro messaggio e' che gli Stati Uniti credono nella democrazia e nella liberta'", ha detto Bush nel corso di una cerimonia per la firma dei due provvedimenti contro il regime militare di Rangoon.

- Il tasso di cambio della giunta birmana fa "sparire" 10 milioni di dollari in aiuti dall'Onu - "The Burma Connection". Così i Lloyd's hanno finanziato la giunta di Myanmar

Il tasso di cambio della giunta birmana fa "sparire" 10 milioni di dollari in aiuti dall'Onu

Asia News_29 luglio 2008

La giunta militare ha aumentato del 20% il tasso di cambio fra dollaro e kyat proprio un mese dopo il disastro del ciclone Nargis. Secondo l'Onu la situazione nella zona colpita va migliorando.

Le Nazioni Unite denunciano "perdite significative" nel distribuire aiuti alle popolazioni birmane colpite dal ciclone Nargis. Tali perdite – circa 10 milioni di dollari Usa – sono dovute a uno spropositato tasso di cambio fissato dalla giunta.

John Holmes, sottosegretario Onu per gli affari umanitari ha spiegato "il serio problema": la perdita "significativa" dovuta al fatto che dallo scorso giugno (un mese dopo la devastazione del ciclone Nargis) il tasso di cambio ufficiale è cresciuto in modo spaventoso. Gli aiuti sono stati dati in dollari Usa, cambiati in moneta locale, il kyat. Il cambio di mercato è di 1100 kyat per un dollaro, ma nelle transazioni con il Myanmar, e nel pagamento di servizi offerti dalla giunta, l'Onu ha usato un cambio di 880 kyat per un dollaro, portando alla "perdita di circa 10 milioni di dollari. Holmes ha spiegato la situazione all'Onu, di ritorno da una visita nel delta dell'Irrawaddy, la zona colpita. Egli ha detto che la situazione sta migliorando e che quasi tutti coloro che sono stati colpiti dal ciclone hanno potuto ricevere cibo e riparo. Il ciclone Nargis che ha colpito la zona costiera del Myanmar nel maggio scorso, ha fatto oltre 140 mila morti. Secondo il rappresentante Onu almeno 2,5 milioni di persone hanno ancora bisogno di assistenza.

Subito dopo il disastro la giunta ha rifiutato ogni aiuto dall'esterno. In seguito ha accettato aiuti sotto la supervisione dell'Asean (Associazione dei Paesi del sud-est asiatico). Holmes non ha escluso che nell'innalzamento del tasso di cambio sia proprio il governo birmano a guadagnarci.

"The Burma Connection". Così i Lloyd's hanno finanziato la giunta di Myanmar

Valori_28 luglio 2008

Il colosso assicurativo britannico ha dato un sostegno diretto alla giunta militare birmana assicurando alcuni assets chiave, come la compagnia aerea Myanma Airlines.

Il colosso assicurativo britannico Lloyd's ha dato un sostegno diretto alla giunta militare birmana assicurando alcuni assets chiave a cominciare dalla compagnia aerea Myanma Airlines. E' l'accusa mossa alla compagnia dal movimento Burma Campaign UK e anticipata ieri dal quotidiano britannico Guardian. L'operazione finanziaria condotta dai Lloyd's avrebbe avuto conseguenze enormi sulla "salute" del regime militare locale. Senza una copertura assicurativa sul trasporto aereo e navale, Rangoon non avrebbe potuto continuare ad esportare petrolio, gas, pietre preziosi e altri beni condannandosi, di fatto, ad un auto-embargo.

La linea difensiva della compagnia assicuratrice appare chiara. I Lloyd's sostengono di non aver infranto alcun provvedimento dal momento che, al contrario di quanto imposto dagli Usa, le sanzioni promosse

dall'Ue contro il regime birmano non implicherebbero il divieto di simili operazioni nel settore dei servizi finanziari. Non è chiaro se dal governo britannico giungerà un giro di vite. In passato il premier Gordon Brown ha avuto modo di disapprovare ogni forma di rapporto d'affari con Rangoon.

- Birmania, il gas di Rangoon in Cina, India e Corea
- Ciclone Nargis, le autorità censurano i disegni sulla deforestazione

Birmania, il gas di Rangoon in Cina, India e Corea

Vita_24 Luglio 2008

dell'accordo tra CNPC e l'agenzia birmana. Tra i partner anche l'azienda di stato coreana e una indiana

Birmania, il gas di Rangoon in Cina, India e Corea

Non è stato reso noto l'importo dell'accordo tra CNPC e l'agenzia birmana. Tra i partner anche l'azienda di stato sud coreana e una indiana. L'agenzia della Birmania per il Petrolio e il Gas ha stipulato il 20 di Luglio nella nuova capitale Naypyitaw un accordo per l'esportazione di gas naturale con la società di investimenti Daewoo International Corporation, ONGC Videsh Limited, l'indiana Gail Limited, la Korea Gas Corporation e la China National Petroleum Corporation (CNPC).

Alla firma erano presenti il Ministro per l'energia birmano, il generale Lun Thi, il Vice presidente di CNPC, Liao Yongyuan e l'amministratore delegato della Daewoo International, Kang Young-won. La CNPC è l'azienda parastatale cinese che si occupa di estrazione ed importazione del petrolio. La Cina è il miglior partner commerciale della Birmania. Proprio per questo ha sempre messo il veto sulla possibilità di istituire un embargo sul greggio e sul gas birmani. Le organizzazioni per i diritti umani accusano Pechino di finanziare in questo modo il regime militare di Rangoon.

Myanmar - Ciclone Nargis, le autorità censurano i disegni sulla deforestazione

The Instantblog_24 Luglio 2008

Le autorità birmane hanno disposto il divieto di esporre disegni sulla deforestazione causata dal ciclone Nargis, abbattutosi sulle coste di Myanmar il 3 maggio scorso e causando decine di migliaia di vittime. La censura è arrivata sui disegni parte di un'esposizione, la 'Wakeup from Storm', organizzata per raccogliere fondi per le vittime causate dal Nargis. Funzionari del comitato preposto al controllo dell'esposizione avrebbero negato l'esposizione di quattro tavole su un totale di 146 elaborate da 64 autori locali presso la galleria d'arte 'Lawkanat' nell'ex capitale birmana. Gli organizzatori ritengono che la censura sia dovuta dall'aver "raffigurato la deforestazione causata dal ciclone".

- Asean critica il Myanmar per Nargis e per la detenzione di Aug San Suu Kyi
- FASSINO: Bene ratifica Carta Asean
- Fassino elogia segnali positivi lanciati da Ban Ki-Mon

L'Asean critica il Myanmar per Nargis e per la detenzione di Aug San Suu Kyi

Asia News_21 luglio 2008

Un netto distacco dalla tradizionale accomodante collaborazione del passato. Previsti anche dialoghi sul nucleare nordcoreano e sulla crisi del cibo e del petrolio.

L'Associazione dei paesi del Sud-est asiatico ha criticato con asprezza la giunta birmana durante il loro incontro annuale iniziato oggi a Singapore. Essi hanno sottolineato la desolazione in cui versa il Paese a due mesi e mezzo dal passaggio del ciclone Nargis, che ha fatto almeno 138 mila morti. L'Asean ha criticato soprattutto la chiusura del Myanmar agli aiuti internazionali, unica possibilità per risolvere gli ingenti problemi di emergenza della popolazione. Essa ha anche espresso "profondo disappunto" per la detenzione della leader dell'opposizione, Aug San Suu Kyi e ha domandato alla giunta di aprire "un significativo dialogo" con l'opposizione.

In passato l'Asean ha sempre preferito "l'impegno costruttivo", ossia, la collaborazione accomodante e senza critiche coi Paesi membri. Il ministro birmano degli esteri, Nyan Win, ha lasciato intendere che Aung San Suu Kyi potrebbe essere liberata entro 6 mesi. Ma anche in passato la giunta l'ha liberata per poi arrestarla di nuovo dopo un certo tempo. In margine al Forum dell'Asean, è previsto anche un incontro con i ministri degli esteri implicati sulla questione nucleare nordcoreana. Fra i problemi più urgenti sul tappeto vi è pure la crisi del cibo e il prezzo del petrolio che stanno scuotendo le economie e le società del sud-est asiatico.

L'Asean è composta da: Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam.

FASSINO: Bene ratifica Carta Asean

Ue sostiene sforzi dell'organizzazione regionale per stabilità
Alice_21 luglio 2008

"L'annuncio della ratifica da parte del Myanmar della Carta Asean (Associazione delle nazioni del Sudest asiatico, ndr), che impegna i paesi membri al rispetto dei diritti umani e di standard democratici, è un atto positivo che va apprezzato". Lo dichiara l'Inviato speciale dell'Ue per Birmania /Myanmar Piero Fassino, che in questi mesi ha svolto numerose missioni nel sud-est asiatico, sviluppando un'intensa cooperazione con i paesi Asean. "Ci auguriamo - aggiunge Fassino - che le autorità di Myanmar compiano adesso passi coerenti nella direzione del dialogo con l'opposizione, della liberazione dalla Aung San Suu Kyi e dei detenuti politici e dell'effettivo rispetto dei diritti civili e umani di tutti i birmani". "L'Ue - conclude Fassino - apprezza il ruolo via via crescente assunto dall'Asean e intende sostenerne le iniziative volte al rafforzamento della democrazia e della stabilità nel sud-est asiatico".

Fassino elogia segnali positivi lanciati da Ban Ki-Mon

Non vanno lasciati cadere, sottolinea l'inviato speciale dell'Ue
Virgilio_22 luglio 2008

La comunità internazionale non deve lasciar cadere "i segnali positivi" sulla Birmania lanciati recentemente dal segretario generale delle Nazioni Unite. Lo ha sottolineato l'inviato speciale dell'Unione Europea per il Paese, Piero Fassino, che ha incontrato oggi gli ambasciatori dei Paesi del sudest asiatico. "La dichiarazione rilasciata da Ban Ki-Moon a Okkaido sulla necessità di accelerare la transizione democratica, la ratifica della Carta Asean" da parte della Birmania "e la dichiarazione dei ministri degli Esteri Asean a favore del dialogo", ha dichiarato Fassino in una nota, "sono segnali positivi che non vanno lasciati cadere dalla comunità internazionale".

"La nuova visita" in Birmania "annunciata dal rappresentante speciale Onu Gambari - ha sottolineato Fassino - potrà essere l'occasione per incoraggiare e sostenere l'apertura di quel dialogo tra giunta, opposizione e comunità etniche, essenziale per dar corso a una transizione democratica che porti nel 2010 a elezioni effettivamente libere e democratiche". "L'Unione Europea - ha concluso l'inviato speciale - come ha fatto in questi mesi, continuerà a sostenere ogni sforzo dell'Onu e del suo Segretario Generale, dell'Asean e dei paesi asiatici".

- Fassino appoggia appello ASEAN per liberta` Aung San Suu Kyi - Asean, Birmania liberi prigionieri

Fassino appoggia appello ASEAN per liberta` Aung San Suu Kyi

"Servono atti significativi da giunta militare"
Apcom_18 luglio 2008

L'inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania-Myanmar, Piero Fassino, appoggia l'appello lanciato dai Paesi dell'Associazione delle nazioni del sud est asiatico (Asean) per la liberazione del premio nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari. "Condividiamo e sosteniamo l'importante sollecitazione dell'Asean alla liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici

birmani e all'apertura di quel dialogo politico indispensabile per accelerare la transizione democratica del Paese. Esprimiamo altresì l'auspicio che dalle autorità del Myanmar vengano atti significativi in questa direzione", ha dichiarato Fassino.

Oggi, nel corso di un meeting preparatorio di una riunione ministeriale Asean che comincerà domenica sera a Singapore, "alti-rappresentanti hanno chiesto la liberazione di tutti i prigionieri politici", ha spiegato un responsabile dell'Asean. Si tratta di una "raccomandazione" eccezionale per un blocco come l'Asean ligio al principio di non ingerenza negli affari interni dei suoi membri e a cui si rimprovera regolarmente di essere troppo conciliante con le ripetute violazioni dei diritti umani da parte della giunta birmana.

"Sentivamo di dover fare qualcosa più del solito", ha proseguito il responsabile. Il più noto dei detenuti politici in Birmania è il premio Nobel per la Pace nel 1991, Aung San Suu Kyi, vincitrice delle elezioni legislative nel 1990, e da allora agli arresti domiciliari per la maggior parte del tempo. La raccomandazione include anche un appello alla giunta birmana perché "faccia un passo significativo nella sua 'road map' verso la democrazia".

L'Asean, fondata nel 1967, raggruppa oggi la Thailandia, la Malaysia, Singapore, l'Indonesia, le Filippine, Brunei, il Vietnam, il Laos, la Birmania e la Cambogia.

Asean, Birmania liberi prigionieri

Borsa Italiana_17 luglio 2008

Lo chiederanno ministri esteri in incontro a Singapore

L'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico chiederà alla Birmania di liberare tutti i suoi prigionieri politici. E' quanto stabilisce un documento concordato nella sessione preparatoria di una riunione dell'Asean, con cui si chiederà ai ministri degli Esteri, nel loro incontro previsto per la settimana prossima a Singapore, di prendere posizione con la Birmania su questo punto. Non si conosce il numero esatto dei prigionieri politici ma si stima siano migliaia.

-
- **Profughi di Nargis sfruttati per la ricostruzione di intere zone della Birmania**
 - **Parte dell'opposizione birmana si prepara per la rivolta armata**
 - **Bolondi racconta la Birmania a Festa Correggio**
-

Profughi di Nargis sfruttati per la ricostruzione di intere zone della Birmania

Asia News_17 luglio2 008

La giunta militare utilizza il lavoro di adulti e bambini per rifare strade, case e ponti senza pagare nessuno. Chi non cede al ricatto è costretto a versare una tassa e viene tacciato di "opportunismo".

La giunta militare birmana sfrutta il lavoro di migliaia di rifugiati dei campi profughi, per la ricostruzione delle zone del delta dell'Irrawaddy colpite dal passaggio del ciclone Nargis. La denuncia arriva dal quotidiano di opposizione The Irrawaddy News, che cita fonti anonime del luogo: secondo il giornale, gli abitanti di Laputta, Pyapon, Bogalay e Dedaye sono costretti a lavorare gratis – bambini compresi – svolgendo le mansioni più umili e onerose. Il Consiglio per la pace e lo sviluppo birmano, fiancheggiato dalle truppe militari, obbliga i profughi a fare i portantini, tagliare bambù e alberi, spazzare strade e villaggi, il tutto senza nemmeno un compenso economico minimo. Altri ancora vengono utilizzati come operai o manovali nei cantieri, togliendo loro la possibilità di lavorare per ricostruire, prima di tutto, la propria abitazione distrutta dal passaggio del ciclone o far tornare alla normalità i villaggi d'origine.

Quanti non intendono sottostare al sopruso sono costretti a pagare una tassa pari a 1.500 Kyat (circa un dollaro e mezzo), una cifra enorme per una popolazione che lotta ancora oggi per la sopravvivenza e il cui reddito medio è al di sotto della soglia di povertà, oltre a ricevere l'infamante accusa di comportarsi da "fannulloni e opportunisti", che si limitano a guardare gli altri lavorare in attesa di ricevere gratis un domicilio. Testimoni affermano inoltre che i rifugiati vengono picchiati e costretti ad abbandonare le baracche all'interno delle quali hanno trovato rifugio, mentre le autorità accampano scuse pretestuose pur di cacciar via la gente. La supervisione dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal ciclone, tra l'altro, è stata affidata alla 66esima divisione di fanteria leggera guidata dal comandante Maung Maung Aye,

celebre per aver costretto con la forza i civili a costruire strade e vie di comunicazione quando era a capo del 70esimo Battaglione di Fanteria nel 2000.

Il regime birmano è stato più volte condannato dalla comunità internazionale per sfruttamento del lavoro durante la costruzione di basi militari, strade e ponti e per quanti si rifiutavano di collaborare si aprivano le porte del carcere, con torture ed esecuzioni sommarie.

Parte dell'opposizione birmana si prepara per la rivolta armata

Alice News_18 luglio 2008

Disillusa e scoraggiata dai metodi pacifici di lotta al regime militare finora utilizzati, parte dell'opposizione birmana avrebbe deciso di passare alla lotta armata. Il corrispondente da Rangoon (ora Yangon) del quotidiano britannico The Guardian riferisce di gruppi di monaci tibetani che lanciano appelli all'insurrezione e chiedono l'intervento occidentale.

"Siamo pronti a questo tipo di azione, se riusciamo ad ottenere i rifornimenti e l'addestramento necessario", ha detto al Guardian Soe Aung, esule in Thailandia, presidente del National Council of the Union of Burma (Ncub), un gruppo che riunisce diversi movimenti di opposizione birmani. "Dopo la rivolta di settembre e la pessima reazione (del regime) al ciclone, la rabbia sta aumentando. Alcuni prendono in considerazione metodi violenti... è in atto un vero cambiamento", afferma ancora Soe Aung, che spiega anche come gli Stati Uniti siano impegnati in prima linea nel sostenere l'opposizione.

Bolondi racconta la Birmania a Festa Correggio

Emilia Net_17 luglio 2008-07-18

Venerdì 18 alle ore 21, nella saletta dibattiti della Festa Correggio - prima festa comunale del P.D. - il fotografo Ivano Bolondi presenta "Visioni di Myanmar", libro fotografico sulla Birmania, opera dello stesso Bolondi. La prevista presenza dell'on. Fassino è stata cancellata a causa di impegni diplomatici all'estero. Raffinato interprete della grande tradizione fotografica reggiana che, da sempre, persegue una propria e identificabile cifra stilistica per raccontare il mondo per immagini, Ivano Bolondi, in questo caso, pone il suo obiettivo su un paese misterioso e affascinante, la Birmania, negli ultimi mesi tragicamente alla ribalta delle cronache per le violenze subite dai monaci buddisti.

-
- **Le barche dell'Irrawaddy**
 - **Medici senza frontiere, continua emergenza ciclone**
 - **Moses Onlus: serata per la Birmania**
-

Le barche dell'Irrawaddy

Il Manifesto (Marina Forti) _16 luglio 2008

Sono passati quasi tre mesi da quando il ciclone Nargis ha devastato la Birmania meridionale, in particolare il delta del fiume Irrawaddy. Sappiamo che il disastro naturale ha fatto 133mila vittime tra morti e dispersi. Sappiamo anche che ha devastato una delle regioni più fertili del paese, non a caso soprannominata la «ciotola di riso» dell'intera Birmania. Sappiamo molto poco però di come se la passano i sopravvissuti, o di come sono stati distribuiti gli aiuti - quel poco di assistenza internazionale che la giunta militare di governo ha infine dovuto accettare, dopo un iniziale rifiuto a permettere l'ingresso del personale dell'Onu...

Ora apprendiamo, ad esempio, che solo una piccolissima parte dei pescatori della regione ha potuto rimettersi al lavoro - benché la pesca sia una parte notevole dell'economia locale. E' la Fao a segnalarlo. Secondo l'organizzazione dell'Onu per l'agricoltura e l'alimentazione, quasi 18mila pescatori hanno perso la vita quando il ciclone si è abbattuto sulla Birmania e altri diecimila sono dispersi. «Se moltiplicate per il numero di famiglie colpite, potete immaginare l'ordine di grandezza», spiega Albert Lieberg, che in giugno ha guidato un gruppo di ricognizione della Fao nel delta dell'Irrawaddy, a Irin News (il notiziario on-line dall'ufficio dell'Onu per gli affari umanitari).

Per i sopravvissuti la vita è grama: il governo stima che duemila barche da pesca siano state distrutte, per un valore complessivo di 276mila dollari, mentre altre fonti fanno stime più alte. Si tratta sia delle piccole barche, poco più che canoe spesso senza motore usate nel labirinto di canali e stagni interni del delta o presso la riva, sia delle imbarcazioni più grandi e motorizzate per la pesca d'altura, attrezzate per stare in mare parecchi giorni. Per la verità sono le piccole barche per la pesca «interna» a garantire la gran parte del pescato. Non solo: il ciclone ha devastato molte delle installazioni a terra. Il risultato, dice il capo della federazione di categoria, è che il 55% dell'industria peschiera è pregiudicato, e questo significa che almeno per quest'anno una componente importante dell'economia locale è pregiudicata (non è cosa da poco: la Birmania ha esportato l'anno scorso 350mila tonnellate di pesce diretto in Europa, Cina, Thailandia, Giappone e nel Medio Oriente). Il punto è che i pescatori sopravvissuti al disastro hanno ricevuto ben poca assistenza. pochi hanno i mezzi per rifarsi una barca, quindi ricominciare a guadagnarsi da vivere. «Per il bene dell'export nazionale e della loro personale sopravvivenza, i pescatori delle acque interne hanno bisogno urgente dei mezzi essenziali, barche e reti», leggiamo su Irin news. Qualcosa è stato fatto: il governo ha tolto per questa stagione le restrizioni alla pesca in alcune aree protette, e pare abbia mandato gruppi di artigiani nelle zone del delta per costruire migliaia di piccole barche che i pescatori potranno comprare con rate distribuite su alcuni anni - così riferisce irin. Ma è molto poco, a quanto sembra di capire, rispetto all'assistenza data all'agricoltura. Ora la Fao sta considerando di distribuire barche e reti, e di aiutare nella ricostruzione delle infrastrutture a terra. Ma l'assistenza internazionale per la ricostruzione post-Nargis è tutto sommato limitata: l'Onu aveva ricevuto in giugno solo il 45% dei 70 milioni di dollari stimati necessari agli aiuti d'emergenza. Sarà che dopo i molti ostacoli posti dalla giunta militare, e le notizie di beni ammassati nei magazzini dell'esercito, pochi confidano che quegli aiuti arrivino davvero a chi ne ha bisogno.

Birmania: Medici senza frontiere, continua emergenza ciclone

Swiss Info_15 luglio 2008

"L'attenzione dei media è rivolta altrove, ma in Myanmar l'invio di aiuti è ancora di vitale importanza". Lo sostiene Medici senza frontiere. Sono passati poco più di due mesi - si legge in una nota dell'associazione - da quando il ciclone Nargis, il 2 maggio scorso, ha colpito il Myanmar devastando intere comunità e distruggendo decine di migliaia di vite umane. Ma, sebbene siano passate otto settimane, i bisogni dei superstiti sono ancora immensi.

E' necessario continuare a portare aiuti essenziali quali cibo, acqua, ripari e scorte di farmaci, anche in futuro. Nelle ultime settimane l'equipe di Medici senza frontiere ha incrementato le attività di emergenza e la copertura sanitaria per raggiungere i superstiti del disastro che non hanno ancora ricevuto aiuti adeguati. In particolare si sta lavorando per portare soccorso d'emergenza a 350 mila persone che si trovano nell'area più colpita del delta. Dall'avvio della sua azione di risposta all'emergenza - conclude la nota - l'associazione ha raggiunto oltre 460 mila persone con il suo programma di soccorso, ha distribuito 939 tonnellate di farmaci ed effettuato oltre 30 mila visite mediche'.

La Sezione di Sirmione di Moses Onlus organizza la QUARTA Festa del Sorriso

Il 18- 19 - 20 LUGLIO prossimi

Dalle ore 19,00 di Ogni Serata

si potranno gustare specialità Tipiche del Lago di Garda, ottime qualità di Vini Lugana e stare in buona compagnia con Balli e Giochi.

Tutto il ricavato verrà utilizzato da Moses Onlus nei progetti in corso in Thailandia e Birmania.

Per approfondimenti:

"Birmania Emergenza Nargis" - "www.salvaunbimbo.it" / mail: info@mosesonlus.it

Birmania, 80 donne e bambini salvati da traffico di esseri umani

Parma Ok_3 luglio 2008

Più di 80 donne e bambini, vittime del ciclone Nargis che all'inizio di maggio si è abbattuto sulla Birmania, sono stati salvati dalle forze di polizia da una rete di trafficanti di esseri umani. Stando a quanto riferito oggi dal quotidiano The Eleven, le vittime provenivano dall'area del delta dell'Irrawaddy, la più colpita dal ciclone, e sono state recuperate dalla polizia nelle zone di frontiera tra l'11 e il 14 giugno.

Il giornale ha riportato una dichiarazione del colonnello di polizia Rahlyan Mone, secondo cui le donne venivano adescate con offerte di lavoro all'estero. La stampa non ha precisato dove fossero dirette le vittime.

Il dramma dei birmani, segnati dal ciclone e dalla crudeltà del regime

Asia News_4 luglio 2008

Bambini e insegnanti traumatizzati, rifugiati allontanati dai centri di accoglienza e privati degli aiuti, giornalisti arrestati: a due mesi dal passaggio di Nargis il Paese è sull'orlo del collasso. Ieri una nave affondata nel delta dell'Irrawaddy ha causato altri 38 morti. Bambini e insegnanti sotto shock, giornalisti arrestati mentre cercano di raccontare quanto accade alle vittime di Nargis, rifugiati costretti ad abbandonare i centri di accoglienza temporanea e navi che affondano con il loro carico umano. Il Myanmar è ormai una nazione sull'orlo del collasso, segnata dalle tragedie naturali e dall'atteggiamento di chiusura della giunta militare al potere, che pur di preservare il timone del comando è disposta a sacrificare la vita dei propri cittadini.

Ieri sono morte 38 persone a bordo di un traghetto affondato nel fiume Ywan, nel delta dell'Irrawaddy, mentre altre 44 sono state tratte in salvo in extremis dall'intervento dei soccorritori. Non si hanno al momento ulteriori notizie sulle cause che hanno portato all'inabissamento del battello, partito dal villaggio di Pakeikkyi e diretto alla città di Myaungmaya. A due mesi di distanza dal passaggio del ciclone Nargis, che ha sconvolto il Paese causando 138mila fra morti e dispersi, resta ancora oggi drammatica la vita di oltre 7mila rifugiati ospitati in tre diversi centri di accoglienza temporanei dislocati nei pressi di Laputta, cittadina del delta dell'Irrawaddy. Il governo ha imposto il ritorno ai villaggi d'origine, minacciando in caso di rifiuto il blocco degli aiuti per il mese di luglio. Coloro i quali seguiranno le direttive imposte dalle autorità, riceveranno una scorta di riso, olio e fagioli sufficiente per dieci giorni e saranno inseriti nella lista di quanti riceveranno una sistemazione nelle case che il governo sta ricostruendo. Una soluzione a breve termine, mentre non è chiaro come i rifugiati potranno sopravvivere quando le scorte stanziolate dalla giunta termineranno, considerando anche il fatto che non è permesso alle Ong internazionali di intervenire liberamente nella zona.

I più colpiti dalla tragedia restano comunque i bambini, segnati dallo shock causato dal passaggio del ciclone che ha spazzato via intere famiglie e villaggi: i più fortunati hanno ripreso le lezioni, ma gli insegnanti denunciano enormi problemi di concentrazione. "Non rispondono a stimoli o domande", denuncia un insegnante che ammette di "non sapere come poterli aiutare". Tornare fra i banchi è un fatto di per sé positivo, perché "sottrae i più piccoli al commercio di orfani o al traffico di lavoro minorile", ma il lavoro di recupero è "lento e difficile" e hanno bisogno di un "sostegno psicologico specifico". "Sono seduti in classe – racconta ancora l'insegnante – ma la loro mente è altrove, lontana, e lo sguardo è assente". Un problema che interessa tanto gli studenti quanto i professori, anch'essi colpiti dal lutto: il ciclone ha ucciso infatti più di 113 insegnanti, in particolare nelle città di Laputta e Bogalay, la maggior parte dei quali erano donne.

Un dramma, quello attraversato dalla ex-Birmania, che viene raccontato a fatica dagli organi di stampa: il governo ha infatti inasprito le restrizioni per i giornalisti, impossibilitati a testimoniare le reali condizioni di vita della gente e del Paese. E fra i media birmani aumenta il senso di sconforto e di impotenza, dovendo solo raccontare le iniziative governative, ignorando o censurando le denunce e le sofferenze della popolazione. E per quanti si oppongono, si spalancano le porte delle prigioni; ad oggi sono quattro i giornalisti in carcere: Aung Kyaw San, direttore del Myanmar Tribune, Ma Eine Khine Oo, collega del Ecovision Journal, l'attore e blogger Maung Thura e Zaw Thet Htwe, giornalista free-lance.

Arrestati 4 esponenti del partito di Aung San Suu Kyi

Agi Mondo_4 luglio 2008

La giunta militare birmana ha arrestato quattro membri del partito di Aung San Suu Kyi alla fine di giugno. Lo ha riferito Nyan Win, portavoce della Lega nazionale per il partito democratico (Nld). I quattro, di età compresa tra i 22 e i 40 anni, sono stati condannati a un anno di reclusione per aver fatto campagna elettorale a favore del "no" nel referendum costituzionale di maggio. Un esponente dell'Nld è stato arrestato mercoledì scorso, ha riferito Nyan Win, mentre altre 14 persone legate al partito sono in carcere dal 19 giugno. Il referendum costituzionale del 10 maggio ha fatto registrare un'affluenza del 98 per cento con più del 92 per cento, della popolazione, che ha votato per il "si".

Chiedono rilascio Suu Kyi, in 14 sotto processo - 13 membri Lega nazionale per la democrazia e un monaco buddista

Apcom_5 luglio 2008

Quattordici manifestanti pro-democrazia sono finiti sotto processo in Birmania, attuale Myanmar, per aver chiesto il rilascio del Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi nel giorno del suo 63esimo compleanno. Il gruppo, formato da 13 membri della Lega nazionale per la democrazia e da un monaco buddista, sono stati picchiati dalle forze governative il 19 giugno scorso, giorno del compleanno della leader birmana, e poi arrestati davanti al quartier generale del partito. Lo ha riferito un funzionario del governo, senza precisare le accuse sollevate contro i dimostranti. Suu Kyi, che si trova agli arresti domiciliari, ha trascorso 10 degli ultimi 19 anni in detenzione. Il suo partito ha vinto le elezioni nel 1990, ma la giunta militare al potere non ha riconosciuto la vittoria.

MEDIA STATALI: LA GENTE SI E' DIMENTICATA DI SAN SUU KYI - Lo dimostrerebbe l'appoggio alla nuova costituzione

Apcome_6 luglio 2008

I media controllati dalla giunta militare birmana sostengono oggi che la popolazione si è ormai dimenticata della leader democratica Aung San Suu Kyi, e ciò sarebbe dimostrato dal sostegno alla nuova costituzione voluta dai militari al potere. Il quotidiano Myanmar Ahlin scrive che il partito di opposizione guidato da San Suu Kyi, la Lega nazionale per la democrazia, "farebbe meglio a prepararsi per le elezioni del 2010 che continuare a ricordare l'esito di quelle del 1990".